Un caffè con Philippe Léveillé: dobbiamo regalare emozioni

philippe-leveille-4-ca658f60

libro“Quando cucino non voglio sorprendere nessuno. L’unica cosa che mi interessa è che il mio piatto sia buono”. Chi parla è **Philippe Léveillé**, patron del *Miramonti l’altro* 2 stelle Michelin a Concesio (Brescia) e de *L’altro* a Hong Kong 1 stella Michelin, chef bretone italiano d’adozione noto per la sua capacità di mixare al meglio le tecniche della cucina francese con i piatti della nostra tradizione. Ex protagonista di ***The Chef – Talento e passione in cucina***, il programma di cucina condotto da Rossella Brescia, giudice ospite di ***MasterChef***, da poco insieme a Ciccio Sultano è entrato nel cast del docu-reality di Rai 2 ***Pechino Express***, in onda il lunedì in prima serata. E dal 23 settembre sarà in libreria con **La mia vita al burro**, primo titolo di una nuova collana enogastronomica edita da Giunti, Romanzi culinari. Che *MixerPlanet* ha letto in anteprima. Ecco qualche anticipazione.

Philippe Léveillé 2**Che cosa hai provato quando ti hanno proposto di scrivere questo libro?**
Un sentimento a metà tra orgoglio, sorpresa e paura. Scriverlo mi ha sottoposto a una raffica continua di emozioni. Ora che è finito, però, posso dire che è motivo di immensa gratificazione.

Il principio più importante del mestiere di cuoco?
Se fai il cuoco, non smetti mai di farlo.

Qual è la mission dello chef?
Regalare emozioni.

Che cosa pensi della rivisitazione in chiave moderna di ricette classiche?
La prima considerazione è molto semplice: per potersi permettere di rivisitare un piatto celebre bisogna conoscere alla perfezione l’originale. Determinati piatti non possono essere riveduti: il rispetto verso una grande ricetta non tua deve essere sacro.

Philippe Léveillé **In questo libro ci sono poche ricette…**

Pochissime: solo una a ogni inizio capitolo, in risonanza con la vicenda umana raccontata.

I tuoi colleghi di riferimento?

Fulvio Pierangelini, ruvido di carattere e gentile d’animo. Davide Scabin, un pazzo scatenato, mio amico da 15 anni. E ancora: Mauro Uliassi, che non invidio solo perché non conosco questo sentimento. Senza dimenticare Antonio e Nadia Santini.